

Il progetto



Io cucino. Il nostro progetto di fundraising prende avvio dalla volontà di installare una cucina accessibile nella nostra sede di Udine - e in futuro anche a Caneva - per avviare un'attività di terapia occupazionale. Il progetto Io cucino è finalizzato al recupero delle abilità e delle autonomie delle persone con disabilità che frequentano la Comunità Piergiorgio. Cucinare, infatti, è un'attività fondamentale che può favorire il reinserimento domiciliare, aiuta a riprendere le autonomie di tutti i giorni in modo da sostenere un'eventuale vita indipendente.

Altri obiettivi concreti e importantissimi sono l'apprendimento di competenze per un futuro progetto di inserimento lavorativo o anche la gratificazione personale. L'attività in gruppo, infatti, sviluppa

l'aspetto sociale: Io cucino con, e per, altre persone. Il preventivo per la nostra cucina completamente accessibile, pensata per persone con disabilità o, comunque, con compromissioni motorie, è di 10.970 €.

Ne parliamo oggi assieme al nostro terapeuta occupazionale, il dott. Alessandro Trevisan. «Quando si parla di cucina-terapia in ambito riabilitativo c'è il rischio che, nell'immaginario comune, si pensi ad una semplice attività ricreativa proposta agli ospiti della nostra struttura. In realtà, si tratta di una vera e propria attività strutturata di Terapia Occupazionale guidata da esperti. Vogliamo che questa attività si possa strutturare arrivando a diventare un percorso di Terapia Occupazionale con risultati efficaci nell'ambito delle cure riabilitative integrate. Per questo vogliamo acquistare

una cucina accessibile adattata e attrezzata. Poi ci piacerebbe che l'attività di cucina si implementasse in attività più strutturate, ovvero l'attività della spesa, il gruppo del mercato, la collaborazione con l'orto accessibile che abbiamo inaugurato sempre qui alla Comunità Piergiorgio. Ad esempio, un percorso con un programma settimanale: martedì il gruppo spesa, mercoledì la preparazione della torta, giovedì il pranzo e venerdì il momento dell'aperitivo».

Si aggiungono poi, come successo a Caneva, i corsi con una chef: la preparazione dei piatti, quindi, sotto la guida di una cuoca professionista che abbiamo già individuato e magari la realizzazione dei ricettari a cura dei nostri ospiti. «Le attività possono essere individuali o di gruppo, legate al miglioramento di disabilità manuali o cognitive e comportamentali – aggiunge Trevisan –; si valuta il livello di autonomia, è come un addestramento per un possibile ritorno alla vita quotidiana, magari a domicilio».

Quali sono i risultati che quindi si possono raggiungere? «La Cucina-Terapia si integra con il percorso educativo studiato per gli ospiti, gli input arrivano dallo staff che ha la presa in carico. L'obiettivo da raggiungere può essere quindi, oltre all'incremento di autonomie di tutti i giorni, anche l'apprendimento di competenze per un futuro progetto di inserimento lavorativo o anche la gratificazione personale legata ad un aumento delle competenze cognitive o al miglioramento di una disabilità motoria».

Ma come deve essere una cucina adattata per una persona in carrozzina? Trevisan riprende alcune priorità base: «Lavandino e fornelli liberi da ingombri, fuochi ad induzione, continuità del piano di lavoro, cassettoni e pensili con ante che scorrono invece degli armadietti, forno con portello a scomparsa».



La chef Mariella Ferigo a Caneva di Tolmezzo

È stata la chef Marinella Ferigo, presidente dell'Unione Cuochi del Friuli Venezia Giulia, ad inaugurare la nostra attività di cucina a Caneva.

Questo nuovo "percorso" educativo e di terapia occupazionale, organizzato nella sede di Caneva, ha visto impegnati numerosi ospiti e la nostra educatrice Camilla nella preparazione di gnocchi di pane e di buonissimi biscotti con scaglie di cioccolato.

Alle 14.00 abbiamo iniziato e poi, tra mani in pasta, taglio degli gnocchi, uova che si rompevano nella teglia e farina ovunque, il risultato è stato più che soddisfacente. Il grande impegno dei nostri ragazzi, la pazienza e la maestria della chef Ferigo e, soprattutto, la felicità e la soddisfazione di tutti sono stati un ottimo biglietto da visita e il seme dell'attività che proseguiremo a Caneva.

Come diciamo qua a fianco, il nuovo piano fundraising, che si concentra su una cucina accessibile da installare a Udine, potrà dare luogo ad un'attività più organica e professionale e ci darà la possibilità di organizzare interscambi tra gli ospiti di Udine e Caneva.

Chi vuole sostenere la Comunità Piergiorgio può farlo tramite conto corrente postale n. 13840335 o tramite bonifico bancario (Banca Unicredit, Via Vittorio Veneto 20 - Iban: IT06R0200812310000103846445), beneficiario Comunità Piergiorgio Onlus, piazza Libia 1 – 33100, Udine.

CAUSALE: erogazione liberale progetto "Io cucino".

Puoi anche aiutarci con un lascito testamentario: anche una piccola quota può essere un grande aiuto.